

Nel 2001 Richard Clarke chiese di riferire al governo sul rischio di un attacco terroristico imminente. Ma la riunione si fece solo il 4 settembre

11 settembre, la consigliera di Bush nella bufera

L'ex zar dell'antiterrorismo: sottovalutò Al Qaeda. Per il New York Times Condoleezza Rice rischia il posto

Bruno Marolo

WASHINGTON Condoleezza Rice rischia il posto. Ieri il New York Times ha scritto, come se la notizia fosse ovvia, che lascerà l'incarico di consigliera per la sicurezza nazionale a fine anno, dopo le elezioni. La pressione su di lei sta diventando insostenibile. La Casa Bianca è stata costretta a chiedere alla commissione di inchiesta sugli attentati dell'11 settembre 2001 di ascoltarla una seconda volta, per rettificare le contraddizioni in cui è caduta. Gli altri membri del governo hanno dovuto smentirla o sono stati smentiti da lei, in una furiosa raffica di dichiarazioni alla stampa. Il presidente George Bush ha sempre sostenuto i collaboratori in difficoltà, ha un ottimo rapporto personale con la consigliera e del resto non potrebbe sconfessarla senza ammettere anche i propri errori. Tuttavia la persona di cui finora si è fidato più che di ogni altra sta diventando una continua fonte di problemi.

L'ultimo colpo di piccone sulla credibilità di Condoleezza Rice è stata la testimonianza dell'ex zar dell'antiterrorismo Richard Clarke davanti alla commissione d'inchiesta. Clarke riferiva direttamente al presidente Bill Clinton sui piani per eliminare Osama Bin Laden, ma la consigliera per la sicurezza nazionale bloccò il suo accesso a George Bush. «L'amministrazione Clinton - ha testimoniato Clarke - aveva una acuta sensibilità per la minaccia terroristica. L'amministrazione Bush invece la considerava importante ma non urgente».

Nel gennaio 2001, appena Condoleezza Rice arrivò alla Casa Bianca, Clarke le chiese la possibilità di riferire al nuovo gabinetto sul rischio di un attacco imminente di Al Qaeda. La riunione venne convocata soltanto il 4 settembre. La commis-



Condoleezza Rice, consigliere per la sicurezza dell'Amministrazione Bush

sione ha messo a verbale una lettera profetica inviata quello stesso giorno da Clarke, indignato per il ritardo: «Immaginate il giorno in cui, dopo un attacco dei terroristi con centinaia di morti americani, dovremo domandarci se avremmo potuto impedirlo».

Condoleezza Rice ha rifiutato di deporre sotto giuramento davanti alla commissione, ma ha accettato un incontro di quattro ore a porte chiuse il 7 febbraio. Quando è stata criticata da Clarke, si è precipitata come una furia in tutte le redazioni di giornali e televisivi disposti a darle spazio. «Nessun piano contro Al Qaeda - ha scritto sul Washington Post - è

stato presentato al nuovo governo». Due giorni dopo ha cambiato versione in una intervista alla Nbc: «Clarke ci mandò alcune proposte che forse avrebbero contribuito a indebolire Al Qaeda. Agimmo di con-

sequenza molto rapidamente». Altre sue affermazioni sono state contraddette. Condoleezza Rice ha sostenuto che la Casa Bianca aveva una strategia militare contro Al Qaeda prima dell'11 settembre ed è

stata smentita dal sottosegretario di stato Richard Armitage. Ha raccontato di aver chiesto alla Cia un rapporto su Al Qaeda nell'estate del 2001 ed è stata smentita dal direttore dell'agenzia George Tenet. Ha cercato di far credere che il 16 settembre 2001 il presidente Bush le abbia detto di considerare l'Iraq «un problema a parte» rispetto agli attentati di cinque giorni prima, e si è trovata di fronte un ordine scritto inviato da Bush al Pentagono il 17 settembre per preparare l'invasione dell'Iraq.

In altre occasioni, ha smentito se stessa. «Nessuno - aveva dichiarato in gennaio - avrebbe potuto prevedere che i terroristi avrebbero lanciato un aereo contro le torri gemelle». Richard Ben Veniste, un membro della commissione d'inchiesta, ha rivelato che nell'incontro a porte chiuse del 7 febbraio ella stessa ha ammesso di essere stata messa in guardia da Clarke e dai servizi segreti contro il rischio che i terroristi usassero aerei dirottati per un attacco.

La commissione ha perso la pazienza. «La Casa Bianca si è data la zappa sui piedi con il rifiuto di una testimonianza pubblica della dottoressa Rice», ha dichiarato il suo presidente, il repubblicano Thomas Keane. Il commissario democratico Bob Kerrey vuole sapere perché è tanto restia a lasciarsi interrogare «quando è stata in tutti gli studi televisivi per attaccare gli altri testimoni». Messa con le spalle al muro, la consigliera di Bush ha sollecitato un nuovo incontro con i commissari, anche questo informale e a porte chiuse. Ha giustificato il rifiuto di una testimonianza vera e propria, in pubblico e sotto giuramento, per non creare un precedente con la rinuncia all'immunità. Anche in questo si sbaglia. Prima di lei hanno rinunciato Zbigniew Brzezinski e Sandy Berger, consiglieri per la sicurezza nazionale dei presidenti Jimmy Carter e Bill Clinton.

messaggio di Al Qaeda

Cia: forse autentico il nastro di Al Zawahri

WASHINGTON La Cia ritiene che il messaggio audio con cui il numero due di Al Qaeda, Ayman al Zawahri, ha invitato l'esercito pakistano all'insubordinazione sia «probabilmente» autentico.

«Dopo avere effettuato analisi tecniche, la Cia è arrivata alla conclusione che la voce sul nastro mandato in onda l'altro ieri dalla televisione Al Jazeera sia probabilmente quella di Ayman al Zawahri», ha spiegato una fonte dei servizi americani, anche se ha aggiunto che «non è chiaro quando il nastro sia stato registrato». Nella cassetta, il braccio destro di Osama bin Laden chiede ai pakistani di rovesciare il presidente Pervez Musharraf e fa riferimento alla caccia ai miliziani di al Qaeda in corso lungo la frontiera tra Pakistan e Afghanistan.

Per qualche giorno il governo pakistano ha fatto circolare la voce che nelle montagne del Waziristan meridionale potesse nascondersi proprio Zawahri. L'operazione, ha però ricordato la fonte, «sta andando avanti da molto tempo» e dunque non è possibile dire a quando risale l'incisione né se il medico egiziano sia ancora vivo. «Non possiamo trarre questa conclusione dal nastro perché non è chiaro se sia stato registrato cinque settimane fa o dopo quest'ultima e molto pubblicizzata battaglia», ha detto. Intanto le Forze armate pakistane non sembrano essersi lasciate tentare dall'appello a rovesciare il presidente Musharraf. «L'esercito pakistano non prende ordini da lui», ha chiarito il generale Shaukat Sultan, e dunque il proclama «è assolutamente ridicolo».

Iraq, battaglie nella regione sunnita: 16 morti

A Falluja e Tikrit duri scontri a fuoco, ucciso un marine, molte vittime civili. Al Sistani rifiuta l'incontro con gli inviati Onu

Toni Fontana

Con l'avvicinarsi della data 30 giugno la guerriglia intensifica gli attacchi nel triangolo sunnita con l'obiettivo di consolidare il controllo della regione. A Falluja e Tikrit vi è stata vere e proprie battaglie. Nel primo caso lo scontro a fuoco è scoppiato quando reparti americani hanno tentato di penetrare nell'inspugnabile quartiere di Hay al Skari, una delle basi dei movimenti armati; nell'ex feudo di Saddam la sparatoria è iniziata quando alcuni agenti della Icd (polizia ausiliaria) hanno affrontato un commando di guerriglieri. Le vittime sono tre miliziani e quattro agenti. Gli americani hanno arrestato 21 persone.

A Falluja invece, un marine è morto e altri sono rimasti feriti in uno scontro con i guerriglieri che ha fatto molte vittime civili e due fuochi. Oltre al militare americano i morti sono nove tra i quali tre bambini, cinque secondo altre fonti. Di certo tra gli uccisi vi è Burham Mohammed al Luhaybi, cameraman della rete statuniten-

se Abc. Secondo una testimonianza raccolta dall'agenzia France Presse l'operatore non avrebbe ascoltato gli inviti alla prudenza che erano stati rivolti da altri colleghi che seguivano gli avvenimenti e si è spinto in prossimità della zona degli scontri dove è stato falciato da una raffica sparata dai militari americani impegnati nel combattimento. Le forze Usa avevano isolato la zona e tenuto alla larga i giornalisti. Fonti dell'ospedale di Falluja hanno detto che tra le vittime ed i feriti (almeno 25) vi sono donne, bambini e anziani. Certamente la sparatoria è avvenuta tra le case e gli americani non hanno risparmiato i proiettili. Le battaglie nel triangolo sunnita ed in special modo a Falluja sono ormai quotidiane e confermano i piani della guerriglia che non solo non smobilita nella zona, ma, come è ormai evidente, punta alla conquista di alcune aree per renderle «autonome» dal resto del paese. I continui attacchi minando il morale delle truppe Usa. Secondo uno studio realizzato dall'esercito americano il tasso di suicidi tra i soldati in Iraq è superiore alla media (17,3% su 100mila



Soldati americani sul luogo dell'attentato

contro il 12,8% tra i militari rimasti in patria), mentre si è saputo che molti marines ricevono da casa giubbotti anti-proiettili perché quelli in dotazione non vengono giudicati sicuri.

La guerriglia riprende l'iniziativa mentre giunge a Baghdad una delegazione delle Nazioni Unite guidata dall'uruguayana Carina Perelli, esperta di questioni elettorali ed il governatore Bremer accelera i preparativi in vista della complessa operazione che prevede per il 30 giugno il passaggio dei poteri agli iracheni. L'inviato di Bush ha annunciato l'imminente nomina di un iracheno alla carica di «consigliere per la sicurezza nazionale». Bremer non ha indicato alcun nominativo, ma ha precisato che il consigliere resterà in carica per 5 anni e dovrà godere della fiducia del governo di transizione. Questa nuova figura dovrebbe dirigere e coordinare le varie forze di polizia che sono state addestrate dagli eserciti stranieri. Il compito degli esperti dell'Onu è invece quello di discutere con gli esponenti delle comunità irachene come e quando promuovere le elezioni. Ieri fonti della delegazione hanno anticipato che, negli incontri con i leader iracheni, si discuterà sulla nomina di un «comitato» che avrà il compito di redigere una legge elettorale e di individuare un regolamento per disciplinare l'attività dei partiti politici, il cui numero cresce di giorno in giorno. Fin dal loro arrivo a Baghdad gli inviati di Kofi Annan hanno però nuovamente dovuto registrare il dissenso dei capi sciiti guidati dall'ayatollah al Sistani che ha detto ieri non volerli incontrare. I capi religiosi hanno più volte ribadito che non accettano la costituzione provvisoria recentemente approvata anche con il loro assenso e, di conseguenza, non collaborano in questa fase con l'Onu. I veri umori che covano tra la maggioranza scita sono emersi ieri nel corso di un funerale «virtuale» celebrato a Baghdad per ricordare lo sceicco Yassin. Migliaia di fedeli hanno accompagnato la una bara vuota gridando slogan contro Israele e agitando ritratti di Moqtada al Sadr, che diffonde lo stesso credo dello scomparso capo di Hamas. Due civili sono infine rimasti uccisi nel Kurdistan per l'esplosione di una mina.

Già approvato dalla Camera il disegno di legge ora dovrà essere firmato dal presidente. I democratici accusano: è un primo passo per mettere fuori legge l'aborto

Sì del Senato Usa alla «protezione dei bimbi non nati», Bush esulta

Roberto Rezzo

NEW YORK Il codice penale americano s'arricchisce d'un nuovo reato: uccidere o arrecare danno a un feto. Il disegno di legge, già approvato alla Camera, è passato giovedì sera al Senato con una larga maggioranza e il presidente è impaziente di firmarlo. «Le donne incinte che hanno subito violenza e le loro famiglie sono bene che in questi casi ci sono due vittime: la madre e il bambino non ancora nato - ha dichiarato con enfasi George W. Bush - Ed entrambe le vittime devono essere protette dalle leggi federali».

La previsione si applica solo

Il codice penale americano si arricchisce di un nuovo reato: uccidere o arrecare danno a un feto

quando un altro crimine venga commesso contro una donna incinta, come assalto, stupro, omicidio, attacco terroristico, ma per tutti gli osservatori si tratta di un primo importante passo per mettere fuori legge l'aborto. Questo è quanto ha denunciato a gran forza l'opposizione democratica, che in aula aveva presentato un testo alternativo, prima firmataria la senatrice californiana Dianne Feinstein, per riconoscere un'aggravante in tutti i casi di violenza contro una donna incinta, ma senza riferimenti al feto come persona giuridica da tutelare. Testo puntualmente respinto dalla maggioranza repubblicana.

«Nella versione approvata, la legge serve soprattutto a minare alle radici a libertà di scelta delle donne, particolarmente nei primi mesi di gravidanza», ha dichiarato la senatrice Feinstein; finalità che i sostenitori del provvedimento

non si sono certi dati pena di nascondere. «La nostra nazione ha compiuto un incredibile progresso nel riaffermare la cultura della vita, assicurando a ogni bambino, che sia nato o meno, la protezione che tanto gli spetta», si è congratulato Tony Perkins, presidente del Family Research Council, uno dei gruppi della destra religiosa che si battono per mettere fuori legge l'interruzione di gravidanza.

Kate Michelman, presidente di Nal Pro-Choice America, organizzazione che difende la libertà di scelta delle donne sulla maternità, ha osservato con preoccupazione che per la prima volta nella giurisprudenza degli Stati Uniti l'embrione o il feto vengono considera-

ti come un individuo a parte, indipendente dalla madre. «Tutto questo spiana la strada al giorno in cui nella Corte suprema ci sarà la maggioranza sufficiente per rovesciare la sentenza del 1973 (Roe contro Wade), che ha riconosciuto alle donne il diritto d'interrompere la gravidanza - spiega Michelman - Chiaramente siamo di fronte a un concertato tentativo di codificare nella legge la teoria secondo cui la vita inizia al momento del concepimento e che quindi il feto ha personalità giuridica indipendente da quella della madre». Non a caso il testo della legge precisa cosa debba intendersi per feto: «un membro appartenente alla specie dell'homo sapiens, che si

trova nell'utero, in qualsiasi stadio di sviluppo».

La legislazione introduce nel bel mezzo della campagna elettorale in vista delle presidenziali novembre un altro argomento che divide

La norma si applicherà solo quando un crimine viene commesso su una donna incinta

l'opinione pubblica e che i repubblicani alla pari della messa a bando dei matrimoni tra omosessuali, intendono cavalcare per assicurarsi i voti dei fondamentalisti cristiani. Lo spunto per la legge è stato preso da un episodio di cronaca nera che risale al dicembre del 2000: il ritrovamento nella Baia di San Francisco del corpo senza vita di una donna incinta, Laci Peterson. Il marito Scott è stato incriminato per uxoricidio e attualmente si trova sotto processo. Non è chiaro però come la previsione del nuovo reato federale possa portare a un inasprimento della pena in caso di condanna: l'accusa in California ha già anticipato la richiesta di condanna a morte.